

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 3 - Arretrati: L. 5
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: Trimestrali L. 42 - Semestrali L. 80
Pubblicità: Rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
Arti Grafiche «L'Alpina» - Torre Pellice (Torino)

Aspetti di una campagna

In una via di Milano è stato scritto: «Abbasso il corpo volontari della Libertà». Un mio amico in una conversazione avuta col maresciallo dei carabinieri che era di ispezione alla Caserma Cernaia a Torino la sera del 16 c.m. si sentì dire che essi (carabinieri) agivano contro i delinquenti tanto fascisti che partigiani. A Vigevano è affisso un manifesto delle locali formazioni partigiane autonome che dichiara di condannare i tentativi squadristici da parte partigiana. L'Uomo Qualunque di alcune settimane fa metteva in dubbio che il comandante partigiano Maurizio (Ferruccio Parri), abbia potuto recarsi due volte attraverso la Svizzera a collegarsi con gli Alleati senza un consenso tedesco.

La campagna diffamatrice contro quelli che da partigiani hanno salvato l'onore dell'Italia lavando col loro sangue puro tante onte, continua. Forse il suo apice, questa campagna, l'ha già superato ed ora è in diminuendo, ma continua sempre lo stesso.

«E' ora che si renda il dovuto onore ai partigiani dell'Italia settentrionale. Già da molto tempo questi si sono guadagnati l'alta ammirazione di giudici esperti, tra cui il Maresciallo Alexander. Alcuni hanno ritenuto che la loro resistenza non sia stata eguagliata neppure da quella dei francesi e degli jugoslavi. Ora il loro valore si è chiaramente manifestato nelle grandi città, dove i partigiani si sono sollevati senza aspettare gli eserciti alleati; essi sono già in possesso di molte zone. I «co-belligeranti» si sono comportati magnificamente. Queste giornate dovrebbero contare molto nel confutare la leggenda dell'apatia italiana e nel restituire al popolo italiano il suo legittimo orgoglio».

The Manchester Guardian del 28 aprile.

E' dovuta a intemperanze commesse dai Combattenti della Libertà? Non può esserlo: i partigiani sono stati tali fino all'atto della loro smobilizzazione, dopo di che sono tornati cittadini ed è mala fede imputare al partigiano quanto di male può essere commesso da un cittadino qualsiasi.

E' dovuta a calcolo politico? Non può essere altro. E' di che politica? Non di quella dei partiti del C.L.N. che sono stati i sostenitori ed i creatori del movimento partigiano. Solo alla reazione quindi possiamo imputare la responsabilità di questa campagna. E va bene: noi ne prendiamo atto e avvisiamo gli strumenti responsabili e quella parte di popolo irresponsabile, ma colpevole per la sua irresponsabilità, che difendiamo il nostro passato ed il suo valore. Contro la legge, quando questa non era la nostra, con la legge ora. Ognuno sia responsabile delle proprie affermazioni e della terminologia che usa.

Esaminiamo brevemente i quattro casi riportati in testa all'articolo.

Chi e di quale animo può essere colui che ha scritto: «Abbasso il Corpo Volontari della Libertà»? Non può essere che un nemico, ed anche nemico scaldato, di tutto il movimento della resistenza. Un vecchio fascista che dà in smanie o un nuovo fa-

scista che inizia a mettere in atto un programma?

Qual'è il significato recondito dell'infelice espressione del maresciallo d'ispezione di Caserma Cernaia? Che solo in queste due categorie, fascisti e partigiani, esiste diffusa la criminalità. Caro maresciallo, anzi cittadino maresciallo, il tuo compito, hai ragione, è quello di stroncare la criminalità dovunque essa alberghi, ma mettili bene in testa che l'esprimere il tuo pensiero con la frase che hai pronunciata addita in te una lacuna enorme di coltura e di buona fede. Bene ti rispose il tuo interlocutore: è giusto, ma delinquenti ce ne possono essere anche tra i carabinieri. E qui ci sia permessa una parentesi. I carabinieri come garanti contro la delinquenza hanno tutta la nostra simpatia anche se in periodo di preconstituente preferiremmo vederli senza il V.E., ma quando escono dai loro compiti di funzionari (vedi, per esempio, immissione d'ufficio del maresciallo nei comitati dell'agricoltura), non mi piacciono più.

Siamo d'accordo nel condannare eventuali tentativi non solo squadristici, ma anche solo di carattere ex-combattentistico di gruppi partigiani. Siamo nemici di qualsiasi forma di privilegio anche solo come preferenza nelle assegnazioni che si voglia dare agli ex-partigiani, come agli ex-internati, come a qualsiasi altra categoria; beninteso quando questi non abbiano valore di una riparazione o di arretrati, che sa-

rebbe ingiusto non dare a chi ha di sua spontanea volontà rinunciato a tutto per seguire la strada maestra del dovere. Quanto letto in quel manifesto a Vigevano, è espressione comune che si sente ripetere ad ogni piè sospinto. Che questa preoccupazione esista è buon segno, indicatore della volontà diffusa nel popolo di camminare dritti nella democrazia, senza ripetere gli errori del passato; che sia stampata su un manifesto da un comando formazione partigiana può significare: guai agli squadristi, che noi siamo pronti a creare lo squadristo antisquadrista. Questa è l'impressione su quel manifesto affisso oggi, mentre troppe forze interessate si servono dello slogan di un pericolo squadrista per sempre più sminuire il significato della lotta partigiana combattuta contro l'invasore, sì, ma anche per rivoluzionare democraticamente la mentalità che il fascismo ha fissata purtroppo in tanti.

Dell'Uomo Qualunque forse è inutile parlare. E' sempre lecito fare obiezioni sulle capacità di un uomo di governo, ma attaccare Parri mettendo in dubbio la sua dirittura morale e partigiana è azione che non merita commento; è azione che può compiere solo quell'uomo qualunque, quell'uomo volgare che è Giannini. Bene ha risposto a Giannini, l'umoristico Codino Rosso contrapponendo al giornale «L'Uomo Qualunque», la rubrica «L'Uomo Qualcuno».

R. M.

RICORDIAMOLI MIGLIOREREMO

BARBIERI LUIGI, arrestato il 29-10-43, deceduto il 29-3-44 nel campo di concentramento di Flossenbürg.

CHIAPPERO GIUSEPPE, arrestato il 18-10-43, deceduto il 21-11-44 nel campo di concentramento di Mauthausen.

«Il destino ha voluto che io, custode delle preziosità di sentimento di queste due nobilissime figure di italiani, tornassi per dire di loro nel secondo anniversario della cattura, preludio tragico di un lungo martirio che doveva fatalmente concludersi in quello che Essi senza riserve avevano prestato ed accettato: il sacrificio estremo per il trionfo della libertà».

«Solo il magnifico carattere di questi due nostri concittadini spiegante la vibrante e temeraria decisione di farsi i propugnatori ed iniziatori del movimento partigiano pinerolese, carattere rettilineo che aveva per fondamento la verità e la dignità, e non il obbligo come tanti a dover ripiegare da false ideologie tollerate o comunque accettate, ma gli permetteva di passare con limpida purezza di coscienza e senza tentennamenti dalla parte della barricata allegra appena immaginaria, che già distingueva le forze prepotenti del male da quelle ancora deboli della ragione».

«Per essi quello che doveva succedere era semplicemente il previsto, la tragica conseguenza che doveva finalmente illuminare anche i più ottusi, che dimentichi di possedere un cervello si erano adattati vilmente al conformismo schiavista di una cricca di folli criminali. La loro violenta intolleranza a questo servilismo inconsulto li trascinò, per reazione, verso un antinazismo attivo sempre più temerario che avrebbe dovuto risolversi con una rivolta aperta contro le forze dell'oppressione».

«Ma tutta la rischiosissima propaganda fatta allora nelle caserme e nelle fabbriche, le rischiosissime riunioni per garantirsi le armi della ribellione dovevano cadere nella vergogna dell'8 settembre, quando quella parvenza di forza organizzata che si chiamava esercito si sbandò miseramente tradendo la sua ragion d'essere, dimostrandosi un apparato istituzionalmente fragile che il fascismo aveva trasformato in un elegante spauracchio divoratore di benessere».

«Mentre venivano emanati ordini come questi i cui conservo copia (1° i reparti siano consegnati in caserma; 2° tutte le munizioni siano ritirate nei magazzini di compagnia o di battaglione; 3° la truppa riposi ed eseguisca istruzioni teoriche), Beppe Chiappero rinnegando il riposo mi convinceva di correre con lui a Torino per un ultimo tentativo di avere le armi della riscossa, ma anche i nostri amici torinesi del Fronte Italiano della Resistenza si vedevano negati quei mezzi che in mano alle forze sane del popolo lavoratore, avrebbero anticipato la gloriosa insurrezione dell'aprile scorso».

«Lo sgomento di quella sventurata sconfitta durava però poco. Tanto Barbieri come Chiappero non pensarono alla responsabilità ma al rimedio. Rispondono creando il primo C.L.N. clandestino pinerolese che fu uno fra i primi a sorgere in Italia, e che dava poi subito segno di una organizzazione vera e non solo immaginaria che si attirò subito l'ammirazione di tutto il Piemonte in fermento».

«In questo ardente clima, questi valorosi, non avevano né pace né riposo, la cospirazione era per loro un dovere legittimato dalla perseverante dedizione alla causa, come il rischio un fattore tacitato dalle già preventivate conseguenze. Purtroppo queste vennero presto non già perché fossero stati individuati, ma per la delazione di un traditore che lavorava in sottordine nell'organizzazione, e che fornì dati di fatto inconfutabili aggravati dai neofascisti di allora».

«Vorrei che molti svergognati opportunisti simulatori di atteggiamenti occasionali, potessero riprodursi l'immagine di quella sera del 9 settembre, quando nel-

me i comuni agricoli che confinano con Pinerolo siano ombrosi della propria importanza e ci tengano a un certo distacco dalla città vicina. Capita lo stesso a Vigone, Carignano, Carmagnola, Moncalieri, ecc.? E ad Asti rispetto all'Astigliano?

Due zone che si trovano in una situazione analoga a quella descritta, ma che sono più caratterizzate e hanno più coscienza di sé sono da una parte le Langhe e dall'altra il Canavese, ma per ora fine.

la semioscurità di un magazzino, dei volti ancora tradenti la rabbia dello smacco subito tentavano di sciogliersi in un duro sorriso per attenuare la severità di una imperiosa stretta di mano accompagnata da queste parole di Barbieri, «non per interessi futuri ma unicamente per un altissimo ideale di libertà democratica noi in questo momento giochiamo la vita, auguriamoci di perderla prima di tradire per debolezza», forse oggi sentirebbero il dovere di onorare questi grandi martiri dedicandosi con più salda convinzione all'opera pacifica della ricostruzione che non richiede i rischi di allora ma solo un po' più di buona volontà ed onestà di azione».

Giulio Borgna.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sono aumentate le imposte sui terreni e sul reddito

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 24 c.m., ha stabilito che l'aliquota delle imposte sui terreni attualmente applicata nella misura del 10% e quella dell'imposta sul reddito, applicata nella misura del 20%, vengano rispettivamente elevate, con decorrenza dal 1° gennaio 1946, a lire 15 e a lire 30 per ogni 100 lire di reddito imponibile.

Il beneficio fiscale che ne verà all'erario è calcolato di circa 500 milioni di lire annue.

IL PIONIERE
si vende a Torino nell'Edicola di Piazza Carlo Felice, di fronte al Caffè Ligure

Le nuove armi

Negli ultimi mesi di guerra e poi alla sua fine, il mondo è venuto a conoscenza dell'esistenza e delle caratteristiche generali delle nuove armi di cui tanto si parlava a scopo di propaganda già da prima.

Con la fine della guerra i tecnici hanno interrotto o stroncato gli studi in corso sulla messa in efficienza di questi ordigni? Tutt'altro!

Di questo non c'è da meravigliarsi, né, per questo, ragione di fare gli uccelli del malaugurio. E' nell'ordine naturale delle cose infatti che fino a quando non sia ben stabilita e garantita un'organizzazione mondiale per lo stabilimento della pace i vari paesi si armino sempre meglio, dichiarando, come fanno, che con questo meglio si potrà garantire la pace stessa.

Può correre un parallelo fra questo continuare ad armarsi ed il romano «si vis pacem para bellum», tanto sfruttato da Mussolini? No! perché se quest'ultimo, in un mondo che aveva preso sul serio la conferenza del disarmo e le sue decisioni, preparava le armi, oggi i paesi vincitori, in un mondo dove le scosse belliche e i loro postulati sussistono ancora, e solo con un lento decrescendo accennano a diminuire, tenendo efficienti i mezzi bellici che li hanno portati alla vittoria, garantiscono della pace che hanno conquistato.

Come sarebbe stato più tranquillo però, e come lo sarà quando a questo arriveremo, se la garanzia di pace invece che da mezzi efficienti in mano ad alcuni paesi, fossero in mano alle forze di sicurezza pubblica internazionali, qui in Europa dipendenti magari dal governo degli Stati Uniti d'Europa!

AUTONOMIE

Fra le montagne e le grandi città

Nel corso di precedenti articoli abbiamo prima auspicato e poi rilevato le prime realizzazioni dei movimenti per l'autonomia delle Vallate Alpine e delle grandi città. L'autonomia però, secondo noi, dev'essere raggiunta da tutti i gruppi che compongono lo stato italiano, lo abbiamo detto più volte, ed anche qualcosa di analogo noi ci auguriamo che si realizzi dovunque, in Europa e fuori d'Europa, a parte naturalmente i paesi dove essa esiste di già. E questo dell'autonomia, ovviamente non del separatismo, è un principio che non si limita alle zone territoriali, alle regioni, ai comuni, e più in grande agli stati rispetto alle federazioni di cui faran parte, ma si estende all'ambito del lavoro con le autogestioni delle aziende e in genere a tutte le attività umane in cui si facciano entrare i principi di democrazia e di libertà. E' un principio molto elastico, difficile da definire, che si può realizzare in modo diverso da tempo a tempo e da luogo a luogo, e che magari non avrà più ragione di esistere alla fine dei tempi: proprio come i principi di democrazia e di libertà. E' un principio che tanto negli aspetti dell'autonomia territoriale, come in quelli dell'autonomia delle aziende e degli altri aspetti ancora (fra cui notevoli quelli delle autonomie religiose) è stato specialmente realizzato finora nei paesi anglo-americani. Ma tronciamo la discussione.

In questo numero specialmente ci interessa un tipo di autonomia fin'ora poco discusso: l'autonomia delle zone fra le vallate alpine e le grandi città. Queste ultime hanno e le une e le altre caratteristiche e necessità

che saltano subito agli occhi, e popolazioni che le sentono. Le zone di pianura intermedie dovranno rimanere mute come una specie di colonia del più coscienti vicini? come una specie di peso morto politico? come una no man's land o un terreno di caccia elettorale dove trovino voti a buon mercato l'avvocato o il parroco o chi sa fare il discorso bene accetto? Noi non vogliamo assolutamente mettere la campagna contro la città, e certo neppure sollevare un contrasto fra pianura e montagna, ma pensiamo sia bene che la campagna diventi cosciente di se stessa anche proprio per potere andar meglio d'accordo con la città e le vallate (se fossero stati chiari i rapporti fra campagna e città probabilmente i contadini avrebbero voluto e potuto rispondere diversamente agli ammassi).

Nel passato in Italia i legami tra la città e il suo contado erano specialmente forti, a differenza d'altri paesi dove c'era facilmente un vero antagonismo al quale corrispondeva una netta divisione amministrativa. Si abbian presenti le tuttora vive divisioni fra sotto-cantone-città e sotto-cantone-campagna, ecc. Una separazione abbastanza netta si ha ora però specialmente nei casi delle grandi città, e in specie per le capitali (anche per Roma, per Parigi, Londra). Effettivamente è discutibile in Italia un'accentuata separazione amministrativa fra la campagna e le città piccole. Non così per le campagne che confinano con le grandi città che affermano la loro autonomia e in certi provvedimenti fan sentire una certa

supremazia e tutela, come Milano e Torino.

Fermandoci al caso più tipico che ci si presenta, cioè al territorio compreso grosso modo fra Pinerolo e Torino estendendosi ai lati della ferrovia, specialmente in direzione del Cuneese, raggruppando Vigone e Carignano, e magari addentrandosi nella «provincia grande» con Moretta, ecc., ci aspettiamo, come prima obiezione, una certa inferiorità del territorio e la sua mancanza di un centro tradizionale, e magari anche attuale, che non sia Torino stessa. Per rispondere ricordiamo quel che abbiamo già detto per le vallate alpine: non importa tanto che «la capitale» sia in una posizione centrale e con tradizione del proprio ufficio; e il fatto d'una certa complementarità con Torino e con altre zone, anziché togliere opportunità al raggruppamento, ne dà, per quel principio sindacale, cioè di unire interessi simili, cui accennavamo già per le vallate alpine in luogo del principio curtese che lega località con interessi complementari. Richiamando l'idea del consorzio ci facciamo forse capire meglio. Naturalmente i giovanotti di Nichelino e di Moncalieri andranno sempre a vedere le partite di football a Torino e si continuerà a portar su quei mercati gli ortaggi.

Non entriamo in particolari se sia meglio che ci sia una zona amministrativa comprendente i paesi di cui abbiamo parlato o diverse zone amministrative. Ricordiamo le qualità che ha Pinerolo per essere la sede dell'amministrazione d'una zona di tal genere. Eppure al tempo stesso non possiamo non notare co-

Intervista alla "Pinerolese"

La nostra impressione prima è stata questa: «La Pinerolese non si differenzia per nulla, pur essendo una Cooperativa partigiana, dalle altre cooperative o imprese di trasporti normali e civili. Anch'essa ha i suoi uffici Trasporti, Traffico, Movimento, Amministrazione, Manto d'opera, il suo ufficio del direttore con poltrone imbottite ed il solito direttore assente per motivi di lavoro! Forse quanto la differenzia dalle altre è la mancanza dell'elemento impiegatizio femminile, noi pensiamo perchè dopo la Liberazione le partigiane hanno preferito sposarsi il loro capo e fare le brave massale. Di donne in grembiule nero ne abbiamo vista una sola ed ancora non siamo riusciti a sapere se è un'impiegata o no. La paura d'essere indiscreti ci ha fatto mancare al nostro dovere di essere curiosi.

La seconda impressione è questa: tutti lavorano alla Pinerolese. Abbiamo ficcato il naso nei vari uffici e non abbiamo visto i soliti impiegati seduti a tavolino intenti a leggere il giornale o a giocare a carte; nei vari uffici dove abbiamo ficcato il naso non abbiamo visto nemmeno gli impiegati; solo sedie vuote. Pro-

prio così! erano tutti fuori nel cortile a dare una mano a spingere un camion in riparazione: gli impiegati alla Pinerolese non sono elegantemente vestiti, ma con la divisa di tela kaki della ex V G.L. sporca d'olio e bisunta.

Questo mi fa pensare alla vita partigiana quando si doveva andare a far la «corvée» di viveri, molto in basso nella valle: tutti dovevamo andare, ufficiali o no — ordine di Poluccio — ché trenta chili sulle spalle non guastano il corpo a nessuno e formano il carattere a tutti. Che sia la stessa cosa alla Cooperativa? Non so se questo sistema sia il più redditizio nell'interno dell'azienda, ma certo ha un significato: ai vecchi partigiani che vivono ora insieme parrà ancora di vivere quei tempi passati e poi, come mi diceva il capo ufficio traffici, ex commissario di guerra della Brigata Val Pellice, la cooperativa è una ottima scuola di rieducazione al lavoro: i giovani ed i giovanissimi che per i rischi e le vite grame del partigianato, sono stati portati, finita la guerra, quasi per reazione, a godere la libertà riconquistata dimenticando che la

vita è una lotta continua per vivere, una «corvée» con la quale ci dobbiamo guadagnare i viveri esattamente come allora, trovano qui alla «Pinerolese», l'occasione di riabituarsi al lavoro.

Infatti alla «Pinerolese» si lavora e forte: trasporti di qualsiasi genere per tutte le parti d'Italia. «Abbiamo un camion perfino a Bari», ci diceva Fredino.

— E come dividete gli utili?
 — Una parte va in assistenza per le famiglie dei caduti, per i partigiani e gli ex-internati che hanno bisogno di un aiuto; un'altra parte la ammortizziamo ed il resto è diviso con un interesse diverso fra i membri della cooperativa (possono esserlo tutti i già partigiani nella nostra divisione) e quelli che oltre ad essere membri ci lavorano anche dentro.

La mia intervista ha dovuto essere breve e finì qui. Fredino mi scivolò via per aiutare alcuni manovali a scaricare ceste vuote.

Certo che è un peccato, penso, che invece di essere aiutati questi ragazzi che non chiedono altro che lavorare, si vedano messi tanti bastoni fra le ruote.

R. J.

Vita Locale

PINEROLESE

Pinerolo

RIUNIONE DELLE COMMISSIONI INTERNE DELLA S.V.C. A S. SEBASTIANO. Si è tenuta, il giorno 19 corrente, a S. Sebastiano (Perosa), la riunione delle Commissioni interne dei vari cantieri che costituiscono la S.V.C. Erano presenti alla riunione il compagno Salvo, della Camera del Lavoro di Torino, il Segretario della Camera del Lavoro di Pinerolo e il rappresentante dei Minatori nel Sindacato Edili e Minatori di Torino, compagno Giolito, del P. d'A. Dopo vivace discussione è stata costituita la Commissione centrale della Società allo scopo di poter discutere i vari problemi locali in sede di adunanza generale. Questa Commissione rimane così composta: **Elettrodi:** Baronetto Giuseppe; **Malanaggio:** Maccari Annibale; **Isolantite:** Garbarino Stefano; **Iola:** Bounous Clemente; **S. Sebastiano:** Brun Pietro; **Roussa:** Giordano Giuseppe; **Gianna:** Morello; **Fontane:** Giere Pietro; **Malzas:** Peyrot Emilio; **Envie:** Genre Alessio; **Maniglia:** Costantino Cesare; **Sapatte:** Richard Alberto.

Tale Commissione fungerà da intermediaria tra le varie Commissioni interne e il Comitato della Sezione Mineraria che avrà sede alla Camera del Lavoro di Pinerolo.

FEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI - SEZIONE DI PINEROLE. A partire dal 27 c. m. è aperta la sede nazionale posta a pian terreno del Palazzo Comunale. Tutti gli artigiani di Pinerolo e circondario possono ivi rivolgersi, per l'iscrizione, per la compilazione delle domande assegnazioni materiali e per la consulenza legale.

Il Consiglio di reggenza è composto dal presidente Borgna Cesare, vice-presidente Balansino Emilio, e dai rappresentanti di categoria: ferro: Freiria Mario; legno: Nebiolo Maria; latta e vetro: Gagliardi Mario; elettricità: Capra Domenico; edile: Bruera Mario; abbigliamento: Caffaro Antonio; cuoio: Reita Felice; parrucchieri: Ferrero Ferdinando.

Assegnazioni travi di ferro
 Il Comune di Pinerolo, in considerazione che durante tutto il periodo di emergenza la categoria artigiana ha usufruito in esigua misura delle assegnazioni di materiali, ha messo a disposizione della medesima una partita di

travi di ferro semi nuovi della misura di mm. 120. I prezzi al chilogrammo: per lunghezze superiori ai ml. 1 lire 11; dai ml. 1 ai ml. 2,50 lire 21,50; oltre ai ml. 2,50 lire 32. Gli interessati sono invitati a segnalare alla sede della Federazione Nazionale Artigiani - Sezione di Pinerolo - il loro fabbisogno entro il 10 novembre p. v.

Distribuzione calzature di cuoio ai lavoratori
 La Federazione Nazionale Artigiani, Sezione di Pinerolo, rende noto agli organizzati che ancora non hanno inoltrato domanda per l'assegnazione in corso di calzature di cuoio, che, se intendono inoltrarla, possono passare in sede per le istruzioni nella compilazione della domanda e l'inoltro alla Camera Confederale del Lavoro di Torino e Provincia.

VAL PELLICE
 Torre Pellice
 MANIFESTAZIONE DI SIMPATIA. La Società Corale Valdese ha festeggiato, sabato sera 20 ottobre, il ritorno, dalla prigionia o dall'internamento, dei suoi membri.
 Seppure non presenti nella totalità, la simpatica cerimonia ha dimostrato ai reduci la simpatia che la Corale ha verso di loro, che hanno sofferto incredibilmente.

La serata comprendeva una commedia musicale comica, opera del duo Arnoulet-Rivoir, che ha avuto un meritato successo, e cori eseguiti dalla Corale. Non è mancata, malgrado i tempi, la tradizionale tazza di thè. Il Direttore, in vece del Presidente, rivolse parole di benvenuto, mentre un «basso profondo» ringraziò per ricevimento a nome dei reduci.

DIMOSTRAZIONE OPERAIA NEGLI STABILIMENTI COTONIERI DELLA VALLE. In solidarietà con tutti gli stabilimenti della provincia di Torino, si è avuto, mercoledì 24 corrente, una interruzione del lavoro da parte di tutti gli assistenti ed aiuto-assistenti, in segno di protesta per il mancato riconoscimento delle categorie impiegatizie. La manifestazione ha durato un'ora, ed aveva avuto l'approvazione della Camera del Lavoro di Torino.

RETTIFICA. La piantagione di pini nella conca del Barbara di cui nella «Vita Locale» del nu-

mero scorso, non avvenne per iniziativa dell'A.N.P.I. di Torre Pellice, come erroneamente pubblicato, bensì della locale sezione dell'Uget-Cai.

COMIZIO MONARCHICO. Venerdì 18 u. s. un oratore del Gruppo «Camillo Cavour» parlò al Teatro Trento sul problema istituzionale svolgendo la tesi monarchica. Il teatro era affollato di popolazione che manifestò le sue opinioni repubblicane. Malgrado le numerose osservazioni, provenienti dal pubblico, che interrompevano l'oratore, egli poté svolgere le sue argomentazioni alle quali risposero, applauditi, l'on. Matteo Gay, Roberto Malan, la signora Manara, Enrico Favout e Mario Bachì.

UGET-CAI VAL PELLICE. Per iniziativa della locale sezione sono stati proiettati, sabato sera, alcuni cortometraggi riproducenti scenari e scene di montagna. Una Corale diretta dalla signorina Virginia Beux ha accompagnato la proiezione col canto di motivi e canzoni alpine.

Luserna S. Giovanni
 E' AUMENTATO IL PREZZO DEL LATTE. Dal giorno 11 ottobre il prezzo del latte al centro raccolta di Cavour sarà di lire 21,50, cosicché per la maggioranza della vendita al minuto di lire 1, e per il trasporto a Luserna lire 0,50, il prezzo netto di vendita al pubblico sarà di lire 23 al litro.

GARA BOCCIOFILA. Domenica scorsa, nella gara bocciofila alla Società Operaia Manifattura Mazzonni, sono uscite vincenti le seguenti coppie: Giacobino-Agù; Moro-Bona; Boldini-Furgerl G.; Cassina-Nosenzo.

VAL SANGONE
 Coazze
 Operato del C.L.N. Comunale
 Il Comitato di Liberazione di Coazze costituitosi verso la fine di settembre 1944 ha svolto attività clandestina, specie di collegamento fra i vari reparti partigiani dislocati nella zona.

Ha elargito sussidi alle famiglie bisognose sinistrate dai bombardamenti dei tedeschi, ai congiunti di coloro che furono deportati in Germania e nelle carceri come ostaggi.

Nel rastrellamento e durante il presidio tedesco in Coazze il C.L.N. si è mantenuto a continuo contatto con i comandanti per evitare massacri fra le bande partigiane.

Scacciato il nemico, il C.L.N.

assunse le redini dell'amministrazione comunale cogli ordini ricevuti dal C.L.N. centrale, ha nominato la Giunta Municipale nelle persone dei signori Boero Michele, sindaco; Giacomo Luigi, assessore anziano, e assessori effettivi Dovis Luigi, Mattone Alessandro e Venco Giuseppe, nonché due membri supplenti nelle persone di Guglielmino Guido e Bramante Giuseppe.

La collaborazione fra il C.L.N. e la Giunta fu sempre cordiale e fattiva per il benessere del paese. Infatti in questi pochi mesi di amministrazione vennero estinti tutti i mutui passivi del Comune.

Nella questione dei furti ai boschi comunali furono recuperati quintali 250 di legna da ardere e 650.000 lire in contanti, che ha consentito di non applicare le tasse comunali come prescritto dalle vigenti disposizioni legislative; di sospendere per l'anno 1945 la tassa pascolo in considerazione della grande siccità. Malgrado ciò l'amministrazione comunale ha mantenuto tutti gli impegni assunti sia in materia di lavori pubblici che di economia interna; infatti vennero concessi gli aumenti di legge ai dipendenti comunali onde adeguare il loro stipendio alle reali esigenze della vita.

Si è provveduto alla ricostruzione del ponte sul Sangonetto, la cui spesa per mano d'opera e provvista di materiali non gravano affatto sul bilancio comunale.

Con i fondi ricavati da pubbliche sottoscrizioni e un Banco di Beneficenza organizzato dal Fronte della Gioventù vennero distribuite L. 7600 per sussidi delle famiglie degli ex-internati bisognosi; L. 20000 per soccorsi alle vedove e reduce pure bisognosi; più L. 30000 che vennero spese per onoranze e sepolture ai partigiani caduti.

Per il personale e diretto interessamento della Giunta Comunale l'approvvigionamento è sempre stato regolare e conforme alle assegnazioni della Serral, cosa che non tutti i Comuni hanno potuto ottenere.

Vigenti disposizioni legislative ostacolano l'affittamento degli alpi comunali, cosa che incide sommamente sul bilancio dell'anno 1946. La Giunta Comunale si è personalmente impegnata per dimostrare la necessità che l'incanto degli alpeggi venga entro il corrente anno e ciò per evitare l'aumento delle tasse comunali e poter ugualmente far fronte a tutte le spese per l'amministrazione comunale.

La Giunta Comunale aveva deliberato di istituire una scuola media onde facilitare nel proseguimento degli studi quei figli che non possono recarsi a Gaviuno od altrove, ma il Ministero della Pubblica Istruzione non dette l'approvazione stante il distacco di Coazze dalla città essendo troppo scomodo per i professori.

Nella dolorosa questione dei furti nei boschi comunali per ordine dell'autorità tutoria sono in corso indagini per l'accertamento dei responsabili e si spera che quanto prima l'Avvocato delegato della Prefettura, in collaborazione con le guardie forestali possa dare esauriente relazione sia per l'accertamento dei responsabili sia per il recupero dei danni patiti.

Nitti fonda un nuovo partito

L'onorevole F. S. Nitti fonderà ai primi di novembre «L'Unione Nazionale della Ricostruzione», di cui aveva fatto cenno nel suo discorso al San Carlo di Napoli.

Il Concistoro rimandato a primavera

Il Papa ha stabilito di rimandare alla primavera prossima la convocazione del Concistoro nel quale, come avevamo dato notizia nel numero precedente, avrebbero dovuto essere eletti diversi cardinali prima di Natale.

Considerazioni di un ex-internato

sul volume:

"Reticolati"

Nei tipi delle edizioni Bertello è apparso al pubblico il libro *Reticolati*, di William Maglietto. Esso riporta le impressioni di un giovane ufficiale deportato dai tedeschi in Polonia. Il lettore profano potrebbe, leggendo alcuni passi di questa pubblicazione, crearsi un falso concetto di quale sia stata la nostra vita in Germania.

Alla pag. 10 l'autore parlando dei prigionieri concentrati in una caserma di Cuneo li chiama «soldataglia», motivando questo titolo col fatto che «nella sventura il popolo si mostra veramente plebeo». Altra tirata contro i soldati prigionieri alla pag. 21 perchè a dir suo «sghignazzano alle nostre spalle sollazzandosi allo spettacolo della nostra miseria». Mi pare che in questi due punti il signor Maglietto esageri un pochino perchè non credo che il soldato in quei momenti pensasse a sfottare i propri ex-superiori (e in certi casi direi che non avrei dato loro torto).

Ciò che stupirà poi certamente il lettore è la cortesia di un sottufficiale tedesco che fa accomodare il nostro eroe in ufficio con un «Prego vuol passare avanti» (pag. 43). Andiamo signor Maglietto non si lasci trasportare troppo dalla fantasia; la conosciamo bene la cortesia dei tedeschi!

L'autore poi salta fuori ogni tanto colla descrizione dei suoi desideri sensuali come alla pagina 75, ove descrivendo il suo ingresso in una piscina (??) egli dice: «Speravamo di trovarvi le tedesche quasi nude nei loro costumi da bagno ed invece il luogo è deserto». Mi domando come dopo otto mesi di acqua e rape

venissero alla memoria certi pensieri.

Ciò che più stupisce il lettore sono le frequenti passeggiate che l'autore descrive, le gite in tram per Norimberga ed il modo in cui il diario è troncato al 3 giugno 1944.

E gli altri mesi come li ha passati il signor Maglietto?

Francis.

Anche la Russia aderisce all'organizzazione delle Nazioni Unite

Il 24 c.m. anche la Russia ha ufficialmente ratificato lo statuto per l'organizzazione delle Nazioni Unite redatto a S. Francisco da 39 Stati. La prima Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite è convocata per il 4 dicembre e sarà tenuta a Londra.

Invio di messaggi ai prigionieri italiani

L'Ufficio regionale informazioni (Via Arcivescovado, 12) rende note che da oggi ha possibilità di inviare messaggi e corrispondenza ad Italiani, civili o militari, residenti in Jugoslavia.

Questo ufficio svolge attualmente le seguenti attività: 1) Invio telegrammi cumulativi a testo fisso, per trasmettere notizie a connazionali che si trovano in Inghilterra, U.S.A., Argentina, India, Africa (Nord e Sud). Riguardo ai telegrammi singoli e alla parte ordinaria rivolgersi all'ufficio stesso per precisazioni e chiarimenti. 2) Ricerche di ex prigionieri politici, di carcerati, e di persone scomparse lontane dalla propria abitazione. 3) Informazioni e chiarimenti ai reduci per ciò che riguarda le previdenze previste a loro favore.

SPORT

Domenica 21 ottobre nel circondario di Pinerolo, si sono svolti diversi incontri di calcio coi seguenti risultati:

Volpiano-Pinerolo A 4-0; Pinerolo B-Virtus 8-2; G. S. Stoccolma-Scozzesi 2-5; Saluzzo-Vigor A 2-0; Barge-Vigor B 3-1; Val Pellice-Ardens 1-1.

Sempre domenica si sono svolti a Torino i Campionati Atletici

Piemontesi dei Giovani, ove il giovane Morero, del G. S. Vasario, ha ottenuto la vittoria nella corsa podistica del 3000 metri col tempo di 9'32"4/10 ed il giovane Pollano in una corsa ciclistica, su un percorso di 45 km., svoltasi pure a Torino, si è classificato 6º.

Alle giovani promesse il nostro plauso per le belle affermazioni conseguite fuori casa. nini.

CERCASI insegnante di stenografia e dattilografia. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

Direttore resp.: Gustavo Malan
 Pubb. autorizz. dall. A.P.E. - P. 147
 Arti Grafiche «L'Alpina» - Terre Pellice

STUDIO TECNICO

Geom. R. Gardiol

Divisioni - Successioni - Perizie tutti danni
 Progetti - Amministrazioni

PINEROLO: Via E. Toti, 2 - Tel. 85

SAN GERMANO CHISONE: Via Pramollo, 10

Tipografia Commerciale

G. M. GAMBINO Tel. 3.46

Via del Pino, 31 - PINEROLO - Piazza Marconi

Biglietti visita
 Ricordini lutti
 Partecipazioni lutto
 Partecipazioni nascita
 Partecipazioni matrimonio
 Tutti i lavori per il commercio e le industrie!

Calzaturificio e Tomalficio

BESSONE IGNAZIO

Via Virginio, 15 PINEROLO Telefono N. 22

Produce tomaie giunte in svariati modelli

Calzature ragazzo, donna, uomo

Lavorazione mista e calzature flessibili tipo «ideal»